

## **POLIZIA LOCALE E TERRORISMO: LO STATO CHIAMA, LO STATO RISPONDA!!!**

In pieno allarme terrorismo nessuno viene chiamato fuori al suo contrasto. Anche il Ministro degli Interni si ricorda che esistono sul territorio italiano 60.000 agenti di Polizia Locale, ovvero guardie dei Comuni e delle Province, così ancora anacronisticamente menzionati nell' art. 57 del Codice di procedura penale. Nelle circolari e di Ministeriali (DL 14 sicurezza urbana ed altro) si invitano i Prefetti d'Italia a tenere alta la guardia coinvolgendo tutti gli appartenenti delle Forze dell'Ordine, compresi gli operatori della Polizia Locale senza considerare che quest'ultimi non hanno mai ricevuto adeguata formazione e preparazione per simili attività, né sono adeguatamente equipaggiati per fronteggiare situazioni a rischio. Tutti gli agenti della Polizia Locale, infatti, dipendendo dalle rispettive amministrazioni comunali e provinciali sono alla loro mercé per quanto riguarda l'addestramento, la formazione, l'equipaggiamento, le tutele e l'impiego. Basti pensare che la Capitale d'Italia, purtroppo in testa tra i possibili obiettivi terroristici, ha un "esercito" di oltre 6000 Agenti Locali armati per difesa personale, mai chiamati a prove generali di evacuazioni e di primo intervento in caso di attentati con esplosivi, con agenti batteriologici o chimici in cui negli ultimi anni sono stati, invece, esercitati gli altri corpi di polizia ed operatori di primo soccorso.

Ancora una volta dobbiamo registrare che lo Stato, sempre rimasto titolare esclusivo dell'ordine pubblico e della sicurezza, nel momento del bisogno chiama ad intervenire uomini e donne di quelle strutture "amministrative" che indossano una divisa (con qualifiche di PS e PG) incaricati di pubbliche funzioni a cui non riconosce lo "status" di poliziotto, né destina fondi appropriati per il compito che vengono chiamati a svolgere, né "obbliga" gli amministratori locali ad addestrarli ed equipaggiarli. Tale situazione paradossale si ravvisa anche quando in caso di pubbliche calamità gli agenti della Polizia Locale sono chiamati in prima linea nei soccorsi. Lo Stato attrezza, finanzia e cura per l'occorrenza i suoi apparati diretti delle Forze dell'Ordine, della Protezione Civile, della Croce Rossa e i Comandi Militari, mentre gli operatori della Polizia Municipale e Provinciale sono chiamati ad intervenire senza che le rispettive amministrazioni li abbia muniti di attrezzature idonee per svolgere servizi di soccorso in piena sicurezza per essi e per i cittadini (vedasi Aquila, Amatrice, Norcia, ecc.).

La categoria chiede, a gran voce, al Ministro degli Interni di operare affinché in questi tristi e gravi frangenti i Corpi della Polizia Locale vengano messi nelle condizioni di poter lavorare in piena sicurezza negli 8000 Comuni d'Italia dove, tra l'altro, insiste una immigrazione straniera fortissima che non riesce a saper distinguere i ruoli e le funzioni tra un "poliziotto" che indossa una divisa di Stato ed uno che indossa una divisa del proprio Comune o della propria Provincia. Poliziotto Locale che invece di una risorsa, oggi, potrebbe diventare un obiettivo indifeso del terrorismo internazionale.

L'O.S.Po.L. chiama il Governo a dare una pronta risposta in merito, istituendo nell'immediato la riapertura dei lavori in Commissione Affari Costituzionali dove sono giacenti oltre 6 progetti di legge bipartisan di riforma della Polizia Locale d'Italia. Riforma necessaria affinché venga riconosciuto alla Polizia Locale d'Italia lo status di Forza di Polizia a tutti gli effetti con l'obbligo di adeguamento, a livello previdenziale e sostanziale, a tutte le Polizia civili del Paese Italia.

(Luigi Marucci OSPOL/CSA)